

**H** Accaparante  
L'handicap fuori  
dalla riserva  
Mensile  
a cura dell'AIAS  
Biblioteca Centro  
di Documentazione  
sull'Handicap

06

**Street-walker.**  
sugli educatori e  
operatori sociali "di  
l'esperienza di Bologna  
**Stranieri: come la stampa**  
parla degli immigrati

**in tempo**  
di pace, donne

Rivista



ASSOCIAZIONI/ I gruppi di rappresentanza degli handicappati sono divisi tra loro e incapaci di proporre progetti politici di rilievo. Così pure il volontariato.

## Inermi di fronte all'attacco allo stato sociale?

RENDERE CONTO DELL'ASSOCIAZIONISMO FRA E PER GLI HANDICAPPATI, È COME TENTARE DI DESCRIVERE UNA NEBULOSA: I PARAMETRI DI VALUTAZIONE E I CRITERI DI CLASSIFICAZIONE SONO MOLTEPLICI E CONFUSI ED È DIFFICILE DIRE CHE SI TRATTA DI PLURALISMO O DI UNA FRAMMENTAZIONE.

di Gianni Selleri

In questo ambito operano contestualmente enti istituzionali, associazioni di rappresentanza o di servizi, il privato sociale e il volontariato.

Circa l'ispirazione si intrecciano e si sovrappongono intenzioni sociali, religiose, filantropiche, politiche e di lucro. A complicare ulteriormente le possibilità di descrizione vi sono le diverse tipologie di handicap che comportano una differente priorità dei bisogni e delle corrispondenti prestazioni.

Si possono comunque distinguere tre archetipi di organizzazioni. Un primo gruppo è costituito dalle cosiddette "associazioni storiche", ex enti pubblici, che raccolgono le categorie di invalidi che da più tempo hanno ottenuto leggi e provvidenze specifiche (invalidi di guerra, del lavoro, di servizio, ciechi, sordomuti): lo

scopo comune è di tutelare e rappresentare gli interessi morali e materiali dei propri iscritti in senso specifico e settoriale.

Un secondo gruppo di associazioni (spastici, poliomeletici, subnormali, miodistrofici, affetti da sclerosi multipla), formatosi negli anni '60-'70, aveva invece come impegno principale l'attuazione dei diritti costituzionali nei confronti dei propri associati con l'obiettivo dell'integrazione sociale e dell'uguaglianza.

L'ultimo gruppo è costituito da una miriade di movimenti spontanei, spesso di dimensione locale, che svolgono, in termini volontari o in convenzione, servizi e attività per integrare carenze assistenziali e riabilitative o per promuovere la soluzione di particolari problemi pratici o culturali, sempre in senso "riparativo".

## **Integrazione o assistenza?**

Per questa frammentarietà giuridica, culturale e gestionale il ruolo sociale degli handicappati resta indefinito a causa della irrisolta tensione fra i bisogni sanitari e materiali e i diritti di cittadinanza sociale.

L'ambivalenza di fondo consiste nell'alternanza fra i progetti dell'integrazione e quelli dell'assistenzialismo: alcuni chiedono uguaglianza e lavoro, altri accentuano e sottolineano le difficoltà e i bisogni per ottenere non solo assistenza ma anche agevolazioni e privilegi.

Vi è un ciclico riproporsi ora di istanze partecipative, ora di richieste protettive e di tutela.

Anche la coscienza collettiva si sta trasformando e i problemi degli handicappati sono sempre più considerati come fatti tecnici e quindi vengono sottratti al dibattito pubblico e democratico.

Prevalgono inoltre azioni di "immagine": le trasmissioni televisive non stop, la solidarietà intesa come pubblicità, l'esaltazione delle performances sportive, l'enfaticizzazione di singoli casi di handicappati che si laureano, che svolgono un'attività artistica o politica... Tutto ciò costituisce una sorta di gratificante rimozione dell'approccio politico e sociale e di esigenze ben più urgenti (la drammatica situazione delle famiglie in cui

vivono handicappati gravi, la riforma del collocamento, la legge-quadro sui servizi socio-assistenziali).

La recente legge-quadro sugli handicappati può essere interpretata in questo contesto e per di più apre prospettive di involuzione (istituti, laboratori protetti, accentuazione dell'assistenzialismo) e in ogni caso richiede per la sua applicazione una forte tensione politica e democratica.

## **Crisi economica, leggi inadeguate: e il fronte sarà ancora più disarmato**

Di fronte ai rischi e agli impegni della legge-quadro, all'urgen-



za di più qualificanti iniziative legislative, al prevedibile immimente attacco allo stato sociale per le note ragioni finanziarie e di sovraccarico, l'associazionismo fra handicappati sembra essere del tutto disarmato. Le "associazioni storiche" continuano la tradizionale attività di tutela passiva e di conquista di sempre maggiori privilegi assistenziali per le rispettive categorie e sembrano incapaci di progetti che abbiano qualsiasi spessore politico e culturale; la loro "rappresentazione" degli handicappati si traduce sempre più in termini monetari (vedi la recente legge sull'indennità di accompagnamento ai ciechi civili) e nella difesa corporativa di interessi che non hanno riferimento coi diritti di cittadinanza.

Le associazioni più recenti, quelle sorte negli anni '60, per l'affermazione dei principi costituzionali dell'uguaglianza di opportunità e per l'integrazione dei portatori di handicap, per la maggior parte hanno smarrito la consapevolezza dei loro originari scopi, soffocate dall'impegno di prestare servizi assistenziali o riabilitativi; inoltre subiscono gli effetti dello "invischiamento politico" che deriva dalle convenzioni e dalle esigenze di trattare e accordarsi con chi distribuisce o attribuisce finanziamenti pubblici.

Il mondo del volontariato e della cooperazione, dopo le due recenti leggi che lo hanno

ridefinito, si trova in una prospettiva di totale subalternità rispetto al "potere politico", sia perché deve perseguire finalità "individuate dalle Regioni, dallo Stato e dagli Enti Locali", sia perché non potrà più autoreferenziarsi, ma dovrà adeguarsi alle logiche del consenso.

Il volontariato, secondo la legge-quadro, si legittima esclusivamente in base alla prestazione intesa come contratto, come scambio di equivalenti, non c'è nessuna scelta e nessuna opzione sulla qualità dei servizi e sui valori che li ispirano, ma soltanto l'intermediazione fra i bisogni dei cittadini e lo Stato.

In questo quadro di sintetiche considerazioni si può affermare che la disgregazione del privato sociale, che poteva essere interpretato come pluralismo, rischia di perdere ogni connotazione politica per il prevalere sempre più sofisticato del controllo pubblico e per la eterogestione dei bisogni e della volontà degli utenti.

C'è un associazionismo tradizionale che detiene poteri giuridici di rappresentanza, ma che si evolve rispetto agli arcaici modelli da cui è sorto, c'è un associazionismo post-costituzionale che risulta "deviato" rispetto alle lotte per la socializzazione, c'è un privato sociale frammentato che si assume funzioni di sostituzione dei servizi sociali e che è vincolato alla volontà e agli

obiettivi dei finanziatori.

Le funzioni di anticipazione e di rinnovamento, di difesa e di promozione della dignità e dei diritti, restano affidate a pochi gruppi sempre più isolati e sempre meno finanziati.

## Testimoni

### Un nuovo formato una nuova proposta

*Dal 1° gennaio 1992  
«TESTIMONI» ha cambiato  
formato e aumentato le  
pagine da 16 a 32: un  
quindicinale nuovo e che si  
rinnova.*

*Una presenza sempre più  
attiva su tutti i temi e  
problemi della spiritualità e  
della vita consacrata, con  
costante attenzione al  
contesto storico di oggi,  
anche extraecclesiale, con  
gli interrogativi e le sfide  
che pone alla chiesa e al  
vangelo.*

*Continua così e si  
intensifica l'impegno della  
redazione nel servizio alla  
vita consacrata in questo  
delicato e decisivo  
momento della sua storia.*

**TESTIMONI - QUINDICINALE DI  
INFORMAZIONE, SPIRITUALITÀ E  
VITA CONSACRATA**

Via Nosedolla, 6 - 40123 Bologna  
Quota di abbonamento annuo:

L. 32.000

Conto Corrente Postale n. 264408  
intestato a:

CENTRO EDITORIALE  
DEHONIANO - BOLOGNA  
copie saggio a richiesta